

Medico preso a pugni al pronto soccorso

L'episodio di violenza si è verificato poco dopo le 17 all'interno degli ambulatori del Mater Salutis, sul posto per gli accertamenti anche i carabinieri. Stava dimettendo un paziente quando questo lo ha colpito al viso. Il professionista ha subito gravi lesioni e ora è ricoverato in chirurgia maxillofacciale

LEGNAGO - Mancava solo l'accertamento della pressione e il paziente, arrivato nel pomeriggio al pronto soccorso del Mater Salutis accompagnato dalla moglie, sarebbe stato dimesso. Invece alla richiesta di quell'ultimo controllo ha perso la testa. E così, mentre la signora infastidita ripeteva che non c'era bisogno di nessun'altra procedura, lui è scattato e ha aggredito il medico, prendendolo a pugni in faccia con violenza inaudita. «Una devastazione», è il commento dei colleghi che ora denunciano l'accaduto. L'ennesima aggressione a chi lavora in prima linea per curare gli altri. Il gravissimo episodio di violenza si è consumato alle 17.30 di quella che fino a quel momento era una normale giornata di lavoro. Flusso di pazienti regolare in sala d'attesa, quattro medici in turno, infermieri, nessun sintomo di sofferenza come invece accade in alcuni giorni difficili in cui la pressione della gente e la carenza di personale si fanno sentire. D.T. stava completando la sua visita all'interno dell'ambulatorio, dunque nella parte protetta del pronto soccorso, quando è stato aggredito senza riuscire a reagire. È stato subito soccorso dai colleghi, visitato dal neurologo e dall'otorinolaringoiatra per valutare la gravità delle ferite. Infine, data la presenza di una frattura della faccia, è stato disposto il suo trasferimento a Verona, nel reparto di chirurgia maxillofacciale dove oggi verrà sottoposto ad ulteriori accertamenti e dove dovrà essere operato. I carabinieri sono accorsi al pronto soccorso poco dopo l'accaduto. L'utente responsabile dell'aggressione, uomo robusto nato nel 1980 e residente a Castagnaro, nella serata di ieri è stato accompagnato in caserma dai militari di Legnago nell'ambito delle indagini sull'accaduto. A dar voce al profondo disagio dei medici e di tutto il personale è Pierangelo Rovere, segretario regionale Cgil medici oltre che dipendente del Mater Salutis. «Come sindacato», afferma scosso per quanto successo, «anche alla luce di quanto appena accaduto a San Bonifacio, diciamo che il clima è inaccettabile. Sempre più spesso le persone si sentono autorizzate a comportarsi sopra le righe, ad aggredire. Succede al pronto soccorso - qualche mese fa una collega era stata aggredita anche se lievemente - e succede nei

reparti, ad esempio in geriatria dove abbiamo dovuto appendere cartelli che ricordano che i medici sono pubblici ufficiali». «Qui a Legnago», aggiunge Rovere, «manca il 30 per cento dei medici in pronto soccorso. Si verificano situazioni critiche anche perché l'ospedale è l'unico posto dove viene soddisfatta la domanda di salute, data la carenza di risposte alternative sul territorio». L'impressione dei medici è che in qualche modo si stia diffondendo a livello di percezione comune l'idea che sia consentito agire con intolleranza. «Ora vogliamo che chi dirige la sanità pubblica ci sia vicino non solo a parole, prendendo subito le giuste misure, anche in termini di assunzione di personale, per garantire che il nostro lavoro si svolga nel migliore dei modi», conclude Rovere. Interviene anche Sonia Todesco, segretaria generale di Cgil Funzione pubblica: «Ci aspettiamo che almeno oggi il Presidente della Regione Luca Zaia e il direttore generale dell'Ulss 9 Pietro Girardi non parlino di eroi o citino la sanità veneta come la migliore del mondo ma facciano il loro dovere: assumano il personale necessario e perseguano tutti i giorni la facilità con cui chiunque si sente autorizzato a insultare e denigrare, fino al punto di aggredire fisicamente, i lavoratori che svolgono i loro compiti. La sanità è un valore e non un fiore all'occhiello da esibire. Si combatta, a cominciare dalla politica, il degrado verbale e lo sdoganamento dell'insulto e della violenza». La Fp Cgil medici unita alla Fp Cgil del comparto «chiede infine alla direzione generale che sia assunta la gravità di questo fatto con la costituzione in parte civile dell'azienda e che venga immediatamente lanciato un messaggio di civiltà alla cittadinanza a difesa dei lavoratori della sanità». Da parte sua, già ieri nel tardo pomeriggio il dg dell'Ulss 9 Scaligera, Pietro Girardi, ha preso contatto con i medici, con il primario del pronto soccorso Francesco Praticò, e questa mattina sarà al Mater Salutis per valutare il da farsi. «Sono vicino a tutti i colleghi e agli operatori che lavorano in frontiera», dice Girardi amareggiato. «Proprio oggi in sede a Verona avevo organizzato un incontro per valutare il rischio, parlavamo della sicurezza degli operatori del pronto soccorso di San Bonifacio. Quello che è accaduto a Legnago è gravissimo. Lì c'è una guardia, ma non può certo tutelare i medici e gli infermieri che lavorano all'interno degli ambulatori». Il dg ammette il problema di organico della struttura, ricorda di aver effettuato un concorso che non ha dato l'esito voluto, ma ammette anche che con ogni probabilità quello di ieri pomeriggio è stato un raptus, imprevedibile e a maggior ragione davvero difficile da gestire. «Solleciteremo comunque di nuovo la Prefettura», conclude Girardi, «per cercare di coordinare azioni adeguate a tutela del personale». L'aggressione di ieri ai danni del personale medico arriva, va ricordato, dopo che nei giorni scorsi i colleghi del pronto soccorso di San Bonifacio avevano assistito

impotenti a risse e a proteste decisamente sopra le righe avvenute nella sala d'attesa. Sempre al Mater Salutis invece, a Pasqua dell'anno scorso, un paziente ricoverato nel reparto di rianimazione si era staccato le cannule di dosso e si era avventato su un altro paziente, causandone la morte. In quel tragico accesso di violenza, anche un medico e due infermieri avevano dovuto lottare per cercare di fermare l'uomo, rischiando a loro volta di venire feriti. (Francesca Mazzola)

L'ARENA DI VERONA - Giovedì, 15 febbraio 2018

Ho lavorato in Pronto Soccorso dal 1988 al 1991 a San Donà di Piave ed a Jesolo - Mi ricordo perfettamente com'è - Ennesimo episodio - Massima solidarietà al nostro sfortunato Collega.

Giovanni Leoni